

Lun 06 gen ...

LETTURE: Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12

Epifania del Signore

---

La solennità ci riguarda e ci tocca da vicino perché ci invita a prendere in considerazione quello che attraverso l'esperienza di Cristo nel mistero dell'incarnazione ci svela l'approccio esistenziale della nostra stessa vita.

Dio non si è semplicemente fatto uomo ma si è rivelato nell'umanità, si è fatto conoscere nell'umanità, non si è nascosto nell'umanità; non si è nascosto per una vergogna dell'umanità, di poter essere riconosciuto Lui Onnipotente nell'umanità! No, Dio si è fatto uomo e ha voluto essere riconosciuto come uomo, in quell'umanità ben precisa che ha un tratto somatico, una caratteristica, è nato in un luogo geografico preciso. Dio si è fatto conoscere, si è svelato in quell'umanità.

Quante volte noi ci nascondiamo. Quando Gesù dice: chi si vergognerà di me anch'io mi vergognerò di lui davanti al Padre mio, non lo dice per una logica di ritorsione ma per avvertirci – non hai capito la bellezza che sei, non hai capito il capolavoro che sei, non hai capito il dono che porti, non hai capito la grandezza che sei. Nemmeno io che sono Dio l'Onnipotente, anzi soprattutto io mi sono fatto uomo, mi sono rivelato come uomo, mi sono fatto riconoscere come uomo! Senza vergogna, non mi sono vergognato dell'umanità che è opera di Dio.

Capite bene allora l'approccio alla mia esistenza, alla mia umanità? E' il luogo in cui Dio vuole essere riconosciuto e io devo rivelarlo, devo svelarlo. Cosa devo svelare? Partiamo da lontano, come questi Magi, sacerdoti pagani .. bellissimi, come è aperta la Chiesa, come è aperto ancora di più Gesù Cristo! Arrivano subito i poveri, i pastori, con le loro poche cose, con il loro tutto; ma Gesù ha bisogno di tutti, anche dei dotti, dei sapienti. Però di una sapienza – e questo è il tratto più bello dei Magi – che non possiede, che rimane aperta. I Magi sono persone in ricerca, dotti e sapienti ma rimangono aperti al desiderio della vita. Quasi infantili nell'imprudenza della loro ricerca: vanno in bocca al leone, vanno in bocca ad Erode con una ingenuità quasi da bambini, ma perché? Perché hanno dentro una purezza di ricerca della verità, nel loro desiderio.

Ecco la seconda cosa che questa solennità di oggi ci rivela: Dio ci viene incontro nel desiderio profondo che abbiamo in noi stessi. La povertà più grande che possiamo avere è una generazione senza desiderio, purifichiamo i nostri desideri ma non cancelliamo i nostri desideri perché Dio ci viene incontro lì, Dio si fa conoscere in quei desideri lì. Questo è grande perché Dio, il Dio di Gesù Cristo, parla a tutti. In quest'inizio c'è proprio questa universalità: la povertà rude dei pastori, la ricchezza e la sapienza dei magi ... nulla può esistere senza Cristo e Cristo parla a tutti.

I doni. Sono doni che serviranno a Cristo, tutti e tre; sono doni profetici, parleranno a Cristo e alla sua vocazione. Così siano i doni della nostra vita, quali regali fare ai nostri amici, quali regali fare alla nostra sposa, ai nostri figli? Doni che serviranno per la vita. L'oro, l'incenso e la mirra serviranno a Cristo in tutta la sua vita: riconoscere la forza della sua preziosità, il senso e il mistero della sua umanità, l'offerta fino alla fine della sua vita. Doni profetici e concreti, che serviranno a Cristo a rimanere fedele alla sua vocazione.

Chiediamo in questa grande solennità qual è il nostro desiderio che ci muove. Qui ci viene incontro Cristo. Chiediamo di non essere cristiani che si nascondono perché Cristo non si è nascosto nell'umanità, Cristo si è rivelato nell'umanità; cristiani che non si nascondono in chiesa, che si nascondono addirittura in chiesa ma nemmeno fuori. Come Cristo ha rivelato la grandezza dell'umanità facendosi uomo così noi siamo chiamati a rivelare la grandezza della divinità che è presente in ciascuno di noi attraverso .... sì i nostri doni, la nostra umanità, quello che il Signore ci ha dato.

Infine, qual è il desiderio che urge dentro di te? che ti tiene sveglio, che non ti fa dormire, che ti motiva? Non aver paura, non condannarlo, può essere anche qualcosa che parte da lontano. Questo è il nostro viaggio, non importa da dove partiamo importa che non siamo gente arricchita di noi stessi ma che rimaniamo aperti; i segni ci saranno e il Signore ci custodirà, anche quando arriveremo in bocca al leone, di colui che può uccidere, colui che può distruggere. Questa ingenuità, questa purezza Dio la custodisce sempre, nessuno ci può fare nulla.

Infine, riconoscere i doni. Quali doni facciamo? Doni per l'oggi o doni per la vita eterna, doni che aiutano a vivere o doni che appesantiscono la vita. I regali, i segni sono fondamentali, ce ne siamo scambiati molti in questi giorni; di sicuro quelli che ci hanno più colpito, quelli che ci hanno più toccato sono quelli che ci aiutano a vivere bene la questa vita ma soprattutto ad alzare il nostro sguardo, risvegliando in noi un desiderio di pienezza e di ricerca.